

torpore, quel senso di sfiducia e di pessimismo che era penetrato anche nelle fibre più riposte della popolazione siciliana durante la lunga serie di anni in cui era stato dato uno spettacolo di confusionismo, di disordine che specialmente accompagnava quello che era il funzionamento in materia dei lavori pubblici e aveva prostrato quasi le aspettative e le buone volontà locali.

Quando si parla di iniziative nell'Italia del sud, non si deve dire che non esistano ma che si deve, piuttosto, completarle. Rilevo che le iniziative vengono sul principio stesso non solo ostacolate, ma molte volte spezzate, frantumate da una infinità di circostanze che a voi, onorevole ministro, non sono ignote, e che voi dovete superare.

Io confesso che, per mio conto personale, fra le varie ragioni che mi hanno imposto di continuare a sorreggere con la modestissima opera mia l'azione del Governo, ho avuto questa visione precisa: che questo Governo, personificato anche nel suo capo, è quello che veramente può rendere un enorme servizio alla nazione cominciando coi fatti a risolvere il problema nazionale del Mezzogiorno, appunto per le ragioni che dicevo in principio non abbiamo la legge del bilancio come legge rigida ma abbiamo soprattutto una possibilità, un'ampiezza di movimento libero ed indipendente del ministro dei lavori pubblici e dell'intero Governo in quella che è l'esecuzione di opere riguardanti l'Italia meridionale.

Non posso non ammettere che questa Sicilia mia, la quale ha compiuto in Tunisia quelle che sono meravigliose affermazioni di attività, mettendo in valore il deserto, che in molti altri paesi compie con la tenacia del lavoro, con la virtù del risparmio, col senso profondo di patriottismo quelle che sono opere veramente meravigliose, non debba compierle nell'Isola medesima specialmente dopo che le difficoltà per l'emigrazione costringono molti a rimanervi, e che altro non domandano che di lavorare e di lavorare produttivamente.

Io dunque senza fare alcuna conclusione che abbia dei voli un po' retorici, che potrebbe essere una specie di folata di entusiasmo, concludo in modo freddo e rigido, con l'affermare la mia fiduciosa aspettativa in quella che sarà l'opera realizzatrice, esecutrice del Governo in questo prossimo esercizio nei confronti del Mezzogiorno, e specialmente della Sicilia, in quella che sarà l'opera vostra personale, superiore a tutte le ingerenze che potessero ostacolare l'esatto

adempimento di quello che è un bene per l'Italia intiera, un dovere speciale verso l'Italia meridionale.

Ed io concludo coll'augurarmi che nel prossimo esercizio preventivo 1926-27, quando si discuterà il nuovo bilancio, e quando si avrà il bilancio consuntivo di quello che è l'esercizio attuale, questo bilancio consuntivo con il bollettino che avete annunziato e che dirà quali lavori si vanno eseguendo, quante spese si vanno effettivamente pagando, questo bilancio consuntivo debba essere la nostra maggiore soddisfazione, il maggior titolo di riconoscenza della Sicilia verso il Governo nazionale, debba essere una prima pietra che rinsaldi e cementi tutto l'edificio nazionale ed una grande soddisfazione per voi perchè dimostrerà che alle parole, ed alle discussioni hanno seguito i fatti ed i fatti onestamente, risolutamente e continuamente compiuti per il bene della Sicilia e dell'Italia intiera. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jung.

JUNG. Onorevoli colleghi. L'amico Vassallo, che mi ha preceduto, ha avuto occasione di intrattenermi della questione della viabilità in Sicilia, che sarà il tema principale del mio discorso. Il senso di dovere che mi spingeva a parlarvene, diventa più imperioso dopo quanto l'egregio relatore sul bilancio dei lavori pubblici scrive nella sua relazione, dove, nello stabilire una graduatoria dell'urgenza delle spese in materia di lavori pubblici, egli mette la costruzione di strade al 5º posto.

Già l'onorevole D'Alessio, molto meglio di quello che io potrei fare, ieri vi ha accennato alla difficoltà, per non dire alla impossibilità, di stabilire una graduatoria di urgenza rispetto ai lavori pubblici da eseguire in Italia. Per potere stabilire una graduatoria di urgenza bisognerebbe prima determinare se esiste un criterio unico da porre a base di questa graduatoria o se non esistano, invece, delle sperequazioni così gravi o delle necessità così differenti, che non vi è possibilità alcuna d'adottare una stessa misura per regioni così profondamente diverse nella loro natura e nel loro grado di sviluppo.

Difatti io sono disposto ad ammettere, in perfetto accordo con l'onorevole relatore, che le bonifiche hanno diritto a tre gradi di precedenza sulla costruzione di nuove strade in regioni che, come la Valle Padana, avevano